



GUIDA TURISTICA DI TRIESTE

Itinerario turistico per visitare la città di Trieste

1.) PIAZZA UNITA' D'ITALIA

E' definita "**il salotto di Trieste**" e per i triestini è il posto al quale si sentono più legati in quanto qui pulsa tutta la vita cittadina. Oggi è un luogo per passeggiate domenicali, spettacoli, celebrazioni e manifestazioni, come una volta è stato luogo di processioni, esecuzioni e giostre, insomma è ed è sempre stato il **centro della vita quotidiana** della città.

La piazza in origine si chiamava **Piazza San Pietro** ma comunemente veniva chiamata **Piazza Grande**. Fu ribattezzata Piazza Unità in seguito all'annessione all'Italia il **4 novembre 1918**, dopo oltre 550 anni di dominio asburgico.

Fino al 1919, tra il Palazzo del Governo e quello del Lloyd trovava posto un giardinetto, proprio dove una volta c'era il porto del Mandracchio. Fino a tutto il 1600 il mare penetrava in città e anche la piazza era molto arretrata. Oggi ci sono le luci blu che si illuminano la sera ad indicarci fino a che punto penetrava il mare.

Palazzo del Comune

La piazza cambia assetto diverse volte nel corso della storia. L'edificio fu allargato in varie riprese, sia a destra che a sinistra della loggia, incorporando edifici limitrofi ed ospitando anche la Biblioteca Pubblica. Il palazzo fu demolito nel 1871 e il nuovo palazzo è del **1875**

[Www.guidaturisticatrieste.it](http://www.guidaturisticatrieste.it) e-mail: incoming@guidaturisticatrieste.it

su progetto dall'architetto triestino **Giuseppe Bruni** (lo stesso di Palazzo Modello), che cercò di conservare le caratteristiche architettoniche salienti del vecchio edificio.

Curiosità: Il Palazzo fu ben presto battezzato dai cittadini con i nomi più fantasiosi, primo fra tutti **Palazzo Cheba** per la sua struttura che ricorda una gigantesca gabbia per uccelli; **Palazzo Sipario** in quanto con la sua imponenza nascondeva le brutture della Cittavecchia dietro a se.

I mori furono voluti dal Bruni in ricordo delle statue che si trovavano sopra l'antica **Torre del Mandracchio**. Il Bruni trasformò il fronte dei palazzi in un unico monumentale edificio accentrato intorno a una torre. Il Bruni fu abile nell'evocare forme architettoniche diverse riassumendo decoro e monumentalità dell'ambiente nel quale vennero inserite senza turbare il rapporto con gli edifici già costruiti.

La facciata richiama di **linguaggi diversi** risente pienamente del clima dell'**eclettismo** all'interno del quale il Bruni si muove e chiari sono anche gli influssi dell'architettura parigina (Louvre).

Palazzo Modello

Fu costruito su progetto di **Antonio Buttazoni**, così chiamato perché avrebbe dovuto fungere da modello per gli altri palazzi. Dove oggi si erge Palazzo Modello si trovava una Cappella Civica detta di **San Pietro** costruita per volontà testamentaria di un esule ghibellino, **Pietro Onorati**, morto a Trieste nel 1367. Nel 1602 a fianco della chiesa di San Pietro fu eretta una seconda chiesetta in onore di **San Rocco**, come voto della città per la terribile pestilenza che la stava martoriando. Le due chiesette furono successivamente unite con un unico tetto. Nel **1870** furono demolite ma il rosone centrale fu riutilizzato per ornare la facciata della chiesa di San Bartolomeo a Barcola che ancora oggi ne fa sfoggio. Il palazzo fu subito affittato ad uso locanda e vi trovò quindi posto *l'Hotel Delorme*, prestigioso albergo che poteva offrire stanze ed appartamenti anche per famiglie numerose, servizi igienici ad ogni piano, ristorante e vista sul mare, il tutto a prezzi abbastanza contenuti. L'albergo chiuse nel 1912 e dopo di allora lo stabile ospitò gli uffici del Comune.

Curiosità: Interessanti e quanto mai originali, sono le statue (**telamoni**) che ornano l'ultimo piano del palazzo, in quanto scolpiti nell'intento gesto scaramantico di toccarsi i genitali.

Palazzo Stratti

Progettato dall'architetto **Antonio Buttazoni** nel **1839** su incarico del negoziante greco **Nicolò Stratti**. Nel 1846 il palazzo divenne di proprietà delle **Assicurazioni Generali** che nel **1872** provvide all'attuazione di una radicale ristrutturazione della facciata su progetto degli architetti **Geiringer** e **Righetti** che gli conferirono l'aspetto attuale. Al pian terreno dell'edificio è ospitato lo storico **Caffè degli Specchi** (fondato nel 1839, che come il "Tommaseo", lo "Stella Polare" e il "San Marco", fu centro di irredentismo oltre che di ritrovo per letterati e artisti). La facciata è coronata da una balaustra che riprende il motivo del lungo balcone e di quelli laterali al secondo piano, e conclusa da un gruppo scultoreo, che si trovava un tempo sulla facciata postica, opera dello scultore veneziano **Luigi Zandomeneghi**. Un particolare curioso è costituito, a destra di chi guarda, dal modello della locomotiva che Stephenson fornì all'Austria nel 1837. Buttazoni lo volle come auspicio che Trieste potesse venire collegata al più presto con l'Austria (l'arrivo della ferrovia a Trieste è del 1857 con la tratta Meridionale o SüdBahn). La civetta, che vediamo a sinistra, è l'uccello sacro a Minerva e rappresenta la ragione contro le tenebre.

Palazzo del governo

Il Palazzo è in **Jugendstil** (variante germanica dell'Art Nouveau francese o Liberty inglese impostasi in reazione all'imperversante stile Biedermeier). Costruito tra il **1904** ed il 1905 dall'architetto viennese Emile **Artman** al posto di un modesto palazzo settecentesco. E' il **Palazzo del Governo** che fu prima sede della **Luogotenenza austriaca** ed oggi è sede della **Prefettura**. Sulla facciata principale sono stati cambiati gli stemmi dell'Austria (aquila bicipite) con quelli dei Savoia (scudo con croce bianca su fondo rosso), mentre sulle facciate laterali sono stati lasciati gli originali. I mosaici sono realizzati in vetro di Murano.

Palazzo della Regione

Vi siede la Presidenza della Giunta regionale. Tra il **1881** ed il 1883 venne eretto l'imponente **Palazzo del Lloyd Triestino** (allora **Lloyd Austriaco di Navigazione**) su

progetto dell'architetto **Heinrich von Ferstel** in stile rinascimentale, quale simbolo della signoria triestina sul mare. L'edificio andò ad occupare lo spazio lasciato libero dall'interramento del vecchio **squero di San Nicolò** (cantiere). La facciata dell'edificio che da sulla piazza ospita alle sue estremità due fontane, una con la statua di **Teti** (quella a sinistra guardando il palazzo), opera dello scultore **Giuseppe Pokorny**, l'altra con la statua di **Venere**, opera dello scultore **Ugo Haedti**, rispettivamente custodi mitologiche dell'acqua dolce e dell'acqua di mare. In origine infatti, dalla fontana di Teti fuoriusciva acqua dolce mentre dalla fontana di Venere, mediante un meccanismo di pompaggio, sgorgava acqua di mare.

Palazzo Plenario-Pitteri

Dall'altra parte di Palazzo Modello si trovava l'**Osteria del Comune** o **Osteria del Porto**, un edificio di proprietà del Comune affittato ad un oste-locandiere. L'edificio nella seconda metà del 1700 viene sopraelevato di un piano per così diventare la **Locanda Grande**, che nel giugno del 1768, ospitò l'archeologo tedesco **Winckelmann** poi assassinato nella stessa locanda. La locanda disponeva di una quarantina di stanze e di una scuderia. Al piano terreno c'era il **Caffè Carrara** ed il **Corpo di Guardia**.

A fianco della Locanda Grande trovò poi posto nel **1780** il **Palazzo Plenario** progettato dall'architetto **Ulderico Moro** per conto del ricco commerciante **Plenario**, poi divenuto **Palazzo Pitteri** in quanto dimora e proprietà del letterato **Riccardo Pitteri**. Il palazzo divenne poi proprietà della compagnia di assicurazione **Lloyd Adriatico**.

Colonna di Carlo VI

Tra tutte le notevoli mutazioni che la piazza ha subito nel corso della storia, la **Colonna di Carlo VI** è al suo posto fin dalla sua posa avvenuta il 10 settembre **1728** in onore della visita dell'Imperatore alla città. Ricordiamo che Carlo VI, nato a Vienna nel 1685, fu imperatore dal **1711 al 1740**, figlio di Leopoldo I (la cui statua poggia sulla colonna in **Piazza della Borsa**) e padre dell'Imperatrice Maria Teresa. A lui si deve l'istituzione di Trieste quale **porto franco (1719)**.

Fontana dei Quattro Continenti

Opera del **1751** realizzata dall'architetto bergamasco **Mazzoleni** (lo stesso della Fontana del Giovanin in Piazza Ponterosso e della Fontana del Nettuno in Piazza della Borsa)

eretta "*in gloria alle fortune commerciali della città e quale fonte d'acqua ad utilità di cittadini e visitatori*". La fontana è una costruzione architettonica di conchiglie, delfini e rocce misti a casse, botti e balle di merci ed è sovrastata dall'**Angelo della Fama** che diffonde nel mondo la prosperità di Trieste. Ai quattro angoli della vasca vi sono quattro statue con un animale ed ognuna rappresenta uno dei quattro continenti: l'Europa col **cavallo**, l'Asia col **cammello**, l'Africa col **leone** e l'America col **cocodrillo**. L'Australia non è rappresentata in quanto all'epoca della costruzione della fontana non era stata ancora scoperta. La donna velata rappresenta il Nilo (non se ne conosceva ancora la sorgente). La fontana, caduta nel degrado, venne tolta dalla piazza nel 1938 per far posto al palco per il comizio del *Duce* in visita alla città. Dopo anni di oblio venne riposizionata nei primi anni settanta, in seguito ad una sua capillare ristrutturazione, in una sede spostata rispetto a quella originaria, per poi essere ancora riposizionata proporzionalmente al centro della facciata del Municipio con i lavori di sistemazione della piazza del 2000/2001 su progetto dell'architetto **Bernard Huet**, vincitore del concorso indetto dal Comune.

Molo Audace

Qui migliaia di persone si radunarono il **3 novembre 1918** per salutare l'attracco del **Cacciatorpediniere Audace** al **Molo San Carlo** (costruito nel 1751, aveva preso il nome di San Carlo perché poggiante nelle fondamenta su una fregata omonima affondata) in seguito all'annessione della città al **Regno d'Italia** dopo ben **536** anni di dedizione all'Impero Asburgico interrotta solo da qualche breve dominazione veneziana e francese. Sul molo si erge la statua del soldato che corre a piantare la bandiera e di due babe (donne anziane in dialetto triestino, che stanno cucendo la bandiera italiana).

2.) PIAZZA VERDI

Teatro Verdi

Edificato nel **1801** con il nome di Teatro Nuovo, cambia nome nel 1901 e viene intitolato a **Giuseppe Verdi** morto poche ore dopo la morte del compositore. Inneggiare a Verdi significava inneggiare all'italianità (**Vittorio Emanuele Re D'Italia**). Due opere furono

appositamente composte da Verdi per il Teatro Nuovo: **Il Corsaro** (25 ottobre 1848) e lo **Stiffelio**, la cui esecuzione triestina il Maestro curò e concertò personalmente. Oltre alla **Stagione Lirica e di Balletto**, il Teatro ha in programma una ricca **Stagione Sinfonica** ed un **Festival Internazionale dell'Operetta**, unico nel panorama europeo, che fa di Trieste il punto di riferimento per gli appassionati della piccola lirica. Attualmente ha 1300 posti.

I progetti iniziali elaborati da **Giannantonio Selva** (1751-1819), già celebre ed apprezzato architetto autore del **Teatro La Fenice di Venezia**, vennero ripresi e modificati per la facciata dall'architetto **Matteo Pertsch** (1769-1836) il quale, agli inizi della sua attività, stava ultimando la costruzione di Palazzo Carciotti. Pertsch si ispirò al **Teatro della Scala** di Milano del suo maestro Piermarini. Il soggetto scelto per il gruppo scultoreo posto a coronamento dell'edificio si riferisce direttamente all'arte musicale: **Apollo** al centro tra le figure allegoriche dell'**Arte Lirica e dell'Arte Tragica**, assise ai suoi piedi, attorniate da maschere teatrali e strumenti musicali. Il tema musicale viene riproposto sotto il cornicione del tetto, dove pannelli decorativi a bassorilievo rappresentano diversi strumenti musicali inseriti in serti vegetali.

Curiosità: sulla facciata ci sono ancora i segni di cinque palle di cannone sparate contro la città dagli Inglesi nel 1813, quando i Francesi del colonnello Rabié si chiusero nel castello. Anche sulla **cattedrale di San Giusto** ci sono i segni di due cannonate dello stesso bombardamento.

Galleria Tergesteo

Il Tergesteo sorse nel **1839**. E' senza dubbio una delle ultime opere appartenenti alla produzione civile di **stile neoclassico** che ormai stava sfociando nell'ecclettismo. Il Tergesteo si pone a cavallo fra l'edilizia pubblica e privata poiché, sebbene nato per iniziativa di una società di azionisti ("Società del Tergesteo"), sorse, con l'intento di servire come **luogo adatto al commercio** e come punto di incontro della popolazione, non a caso infatti viene collocato accanto al Teatro e alla Borsa, gli edifici più rappresentativi della vita economica e culturale cittadina, nei confronti dei quali si pone quasi come punto d'unione. La **struttura a crociera** della galleria interna, inoltre, un tempo aperta su tutti e quattro i lati, accentua il suo carattere di nodo urbanistico, quasi riproponendo, in un edificio moderno, la funzione degli antichi incroci viari, dei fori romani, talvolta coperti,

presso i quali si svolgeva la vita pubblica degli antichi. Il Tergesteo ospita le contrattazioni d'affari e di borsa intorno alla metà dell'Ottocento. All'interno, sui due angoli, **calendario e orologio** sono fermi al momento dell'inaugurazione (12 maggio 1839). Il gruppo scultoreo sulla facciata che guarda piazza della Borsa è opera di Pietro **Zandomeneghi**. Al centro la **città di Trieste**, resa figurativamente come la dea del mare, in piedi su di una conchiglia trainata da quattro cavalli che escono dai flutti marini: chiara l'allegoria del mare su cui si basano le fortune della città. Sulla facciata posteriore verso il Teatro Verdi possiamo notare un gruppo scultoreo, opera di Antonio Bianchi, con al centro Nettuno, accanto a lui Mercurio e, ai lati, le allegorie della geografia (con mappamondo e atlante) e della storia (che scrive gli annali di Trieste e dell'emporio), mentre ai lati degli ingressi della Galleria abbiamo degli sbalzi in zinco con motivi marini, coppie di delfini, simbolo del commercio marittimo, e due scudi.

3.) PIAZZA DELLA BORSA

Palazzo della Borsa Vecchia

A fine '700 si rende necessaria una sede dignitosa per le riunioni di Borsa. La costruzione inizia nel **1802** su una parte interrata del canale del Vino, che anticamente arrivava fin dentro la Portizza su progetto dell'architetto **Antonio Mollari**. Nel 1844 la Borsa verrà trasferita al palazzo del **Tergesteo**, mentre il vecchio palazzo diventerà sede della **Camera di Commercio**, tuttora ivi insediata. La facciata richiama un **tempio greco**, con il colonnato dorico completo di metope (con dipinti i simboli del commercio) e triglifi, e coronato da timpano. Le facciate laterali hanno, come la facciata a mare, il bugnato nel basamento e soltanto le finestre come decorazione. Nell'interno, sul pavimento c'è una splendida **meridiana**, opera del friulano Sebastianutti e datata 1820 (lunga 12 metri e larga dai 28 ai 73 centimetri). Essa riceveva un raggio di luce da un foro del muro perimetrale e segnava per dieci minuti il mezzogiorno locale, ora di chiusura delle contrattazioni di Borsa. La meridiana segna ancora bene il tempo locale medio, ma non più con precisione il giorno, poiché i muri perimetrali si sono assestati col tempo ad una quota inferiore per un lieve cedimento del terreno.

Le statue al pianterreno rappresentano: Asia, Vulcano, Europa, Africa, Mercurio, America; i bassorilievi: il commercio, la navigazione, l'industria, l'abbondanza. In alto opere di

Antonio Bosa: da sinistra a destra il Danubio (via d'acqua già all'epoca considerata fondamentale per lo sviluppo dei traffici), il Genio di Trieste (poggiato sopra uno scudo con scolpito lo stemma della città), Minerva (elmo in capo, testa di Medusa sul petto, gufo al piede, regge con una mano uno scudo recante un medaglione di Francesco II e con l'altra addita al Genio di Trieste l'immagine del sovrano) e Nettuno, protettore dei traffici marittimi.

Palazzo della Borsa Nuova

Palazzo Dreher, ospitava un ristorante. Ora sede del Museo Commerciale.

Casa Rusconi

A destra del Palazzo della Borsa Nuova, in stile neorinascimentale. La statua al centro rappresenta **Domenico Rossetti** (procuratore civico di Trieste, letterato e studioso di antichità, fu promotore del monumento a Winckelmann e dell'Orto Lapidario), quella sotto nell'ovale il ricco commerciante Rusconi, uno dei fondatori del mercato borsistico.

Casa Bartoli

Edificio in stile liberty di **Max Fabiani** (allievo della scuola viennese di Otto Wagner), del **1905**. Particolare per l'effetto vuoto-pieno della sua facciata e per la decorazione a graffito che documenta la variante triestina del Liberty. I primi livelli, che quindi erano adibiti a magazzini e fori commerciali presentano ampie vetrate; la veranda, caratterizzata da eleganti elementi in ghisa, fungeva invece da giardino d'inverno di un ristorante kosher, il quale permetteva agli ebrei osservanti di rimanere nella zona commerciale anche durante l'ora di pranzo, mentre il passaggio tra la parte "pubblica" e quella realmente privata della casa è segnato dal lungo ed elegante balcone posto proprio al di sopra della veranda.

Curiosità: nella casa a destra di Casa Bartoli abitava Ettore Fenderl (poi diventato un famoso fisico nucleare). Durante il carnevale del 1876, la sfilata delle maschere passò sotto casa sua e lui che era ancora un bambino e non aveva petali di rose e confetti che si usavano lanciare sui carri, tagliuzzò delle carte colorate e le utilizzò per far festa. È **l'inventore dei coriandoli**.

Portizza

È l'ultima delle tre porte di accesso **al Ghetto** (chiusa di notte e riaperta all'alba). Non tutti gli ebrei erano costretti ad abitare il Ghetto e facilmente le famiglie migliori ottenevano licenza di abitar fuori. Tutti i ghetti furono chiusi con legge imperiale di **Giuseppe II (Editto di Tolleranza, 1781)** e gli ebrei furono ammessi in tutte le scuole pubbliche, università, vennero annullati i contrassegni gialli e potevano acquistare case ed aprire qualsiasi attività commerciale. Il numero di ebrei a Trieste triplicò in breve tempo e molti ebrei raggiunsero delle posizioni preminenti nel campo del commercio e delle assicurazioni. Fino all'esodo della WW2 c'erano a Trieste 6000 ebrei.

E' ancora oggi una zona di antiquari e rigattieri (mercato fuori bottega ogni 3^a domenica del mese). A testimonianza dell'affollamento del ghetto, ancor oggi in triestino si dice *ndemo a far ghetto* (a fare confusione, festa).

Panduro

Curiosità: Su molti portoni compare questo mascherone di uomo baffuto con colbacco. I Panduri erano popolazioni delle montagne ungheresi che servivano i nobili proprietari terrieri in caso di guerra. L'impero asburgico li organizzò in reparti di fanteria e li mandò a presidiare i confini dell'impero. Furono popolari soprattutto per le loro gesta contro i Turchi, tanto da essere considerati portafortuna. Spesso, una volta vecchi, a Trieste trovavano lavoro come custodi o guardie del corpo dei nuovi ricchi.

4.) BORGO TERESIANO

Modello di pianificazione urbana globale, già in fase progettuale furono definite in modo dettagliato tutte le regole e le caratteristiche architettoniche degli edifici che lo avrebbero costituito, andando a realizzare una **“città nuova”** che doveva possedere i requisiti adatti a fungere da **moderno emporio**: le case dovevano essere di tre piani, rispettivamente adibiti a magazzino (pianoterra), abitazione (secondo), a locali per uffici (terzo). Le stesse inoltre dovevano possedere un cortile interno (orti e giardini). La presenza dell'acqua si limita al solo Canale Grande.

Via San Nicolò.

Esempio del sistema regolare di strade perpendicolari organizzato intorno alla Piazza Ponterosso negli anni intorno al 1740-1780 (impero di Maria Teresa). Sulla via si trovano numerosi ristoranti e gelaterie, adatti per un pranzo o uno spuntino veloce. In fondo alla via, al numero civico 30 si trova la **Libreria Antiquaria di Umberto Saba**, al numero civico 32 si trovava la sede della Berlitz School of English, dove insegno **James Joyce**.

Piazza Ponterosso

La fontana **del Giovanin (1753 arch. Mazzoleni)** è uno sbocco pubblico dell'acquedotto teresiano nella città nuova, "**Giovanin de ponte rosso**" veniva inghirlandato di fiori dalle venderigole il giorno di San Giovanni (24 giugno).

Curiosità: sopra il mercato (n. 5) c'è una casa con balconcino in ferro che fu sede per un certo periodo del Consolato del Regno d'Italia, meta di numerose manifestazioni di irredentisti che venivano sotto il balcone ed applaudivano.

Chiesa Sant'Antonio Nuovo

Voluta per fare da contraltro alla vecchia Cattedrale nella città nuova in espansione, sorta su una precedente chiesetta barocca dedicata a S. Antonio da Padova, è la più grande chiesa della città: m 92 x 28. Era intesa a specchiarsi suggestivamente nelle acque del canale (l'interramento creativo del piazzale Sant'Antonio risale solo al 1936).

Realizzata da **Pietro Nobile** nel **1827-1842** circa, in perfetto stile **neoclassico** lo spazio a disposizione gli suggerisce una pianta a parallelogramma che è paragonabile ad analoghe planimetrie di terme, di basiliche romane e di templi greci. Si ispira, come altri architetti in questo periodo, al Pantheon. In facciata sei colonne ioniche, riprese dal Portico di Minerva Poliate ad Atene, con soprastante attico decorato da sei statue di Francesco Bosa, figlio di Antonio, che rappresentano i santi Sergio, Servolo, Apollinare, Giusto, Eufemia e Tecla. Al centro la cupola ellittica e, sul retro, due campanili che fanno corpo unico con la costruzione. L'interno è a navata unica.

Curiosità: sotto la fontana a sinistra della chiesa giace il **relitto di una torpediniera** da guerra austriaca ormeggiata qui nel 1917. Dopo la fine della guerra rimase abbandonata fino al 1930-32 quando venne interrata la piazza.

Chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione

Con le **patenti di tolleranza** concesse da Maria Teresa viene concessa a diverse confessioni religiose l'autorizzazione a professare il proprio culto ed erigere delle chiese. Nel **1756** la comunità ortodossa di Trieste (greci e serbi) erige la sua prima chiesa. A causa di successivi contrasti, nel 1782 le due comunità si separano. I Greci chiedono un riscatto per costruire la loro chiesa (chiesa di San Nicolò, sulle rive, molto simile alla prima chiesa). Poi, nel **1861** la vecchia chiesa viene abbattuta per problemi di stabilità e ricostruita su progetto di **Carlo Maciacchini** in uno degli stili storici allora in voga (neobizantino).

Palazzo Carciotti

Eretto da Demetrio Carciotti su progetto di **Matteo Pertsch** in una posizione preminente, all'inizio del Canal Grande e ben visibile dal mare.

Il palazzo comprendeva l'abitazione del proprietario al piano nobile verso il mare, sedici abitazioni nei piani superiori e al piano terra stalle, rimesse e diciotto magazzini.

L'edificio nel 1831 divenne la prima sede delle Assicurazioni Generali, è stato poi sede della Capitaneria di porto. La cupola emisferica ricoperta di rame e sormontata dall'aquila napoleonica nasconde una grande lente che Demetrio Carciotti usava per scrutare il mare e vedere per primo i suoi velieri.

5.) ANFITEATRO ROMANO

Dotata di ingresso monumentale prospiciente il mare (arrivava fin qui) aveva capienza di 4000 posti a sedere. L'edificio misura circa m 63-64 di diametro e conserva un'altezza di circa m 15, sicuramente inferiore a quella del monumento originario. Riportato alla luce con scavi anni 1930. La cavea, ossia lo spazio nel quale prendevano posto gli spettatori, si addossa nella sua parte inferiore a un lembo del colle di San Giusto. La cavea era suddivisa in due gradinate, una superiore e una inferiore, costruite in mattoni rivestiti di pietra (i mattoni attualmente visibili sono di restauro), a loro volta suddivise in quattro settori da cinque scalinate. Dal teatro provengono alcune iscrizioni dedicatorie che ricordano un *Q. Petronius Modestus*, numerose statue di divinità, il busto di un ufficiale nel

quale va forse visto il ritratto del personaggio menzionato, nonché, rinvenuto in un intervento successivo (1946), il ritratto dell'imperatore Tito ricavato da un precedente ritratto di Nerone (*damnatio memoriae*). Il teatro fu costruito nell'ultimo trentennio del I secolo a.C., subì un importante rifacimento nel corso della seconda metà del I secolo d.C.

La zona è da sempre nota come Rione di Rena (forse da Arena, di cui si conosceva evidentemente già l'esistenza prima che venisse rilevato nel 1800).

6.) SALITA AL COLLE SAN GIUSTO

La **torre Donota** è detta così forse dal nome di Donata, vedova di Cadolo dei Cadoli, proprietaria nel Trecento di alcuni fondi fuori porta, oppure dal fatto che essa era l'unica porta a essere aperta durante la notte (le altre due rimaste della mura medievali sono Cucherna e Riborgo). La **torre Cucherna** sarebbe identificabile con la torre trecentesca adibita alla sorveglianza notturna delle mura cittadine (ted. *Kuken*).

Si passa davanti *all'Antiquarium* di via Donota - dipendente dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia - è costituito da una zona archeologica e da una espositiva, quest'ultima collocata nella torre delle mura medievali, detta di Donota. I reperti esposti provengono dagli scavi effettuati tra il 1980 e il 1986 nella zona retrostante il Teatro romano, lungo la via Donota e le sue adiacenze.

Curiosità: L'asilo che si incontra sulla salita è il primo asilo comunale di Trieste. Quando passò all'Italia, il Regno prese Trieste a modello per molti servizi pubblici, in cui era molto evoluta (es. cassa mutua ammalati, ricreatori, asili, mense dei poveri...)

Belvedere

Si vede il **tempio mariano** sul Monte Grisa, con forma triangolare (voluto dal vescovo di Trieste mons. Santini, che si battè per Trieste all'Italia).

Si vede anche l'insieme del Porto Vecchio (600.000 m² di moli, bacini e depositi). Gran parte della zona del porto di Trieste è ancora in regime di porto franco, esterna al territorio

doganale dell'Unione europea. Il porto comprende terminal a destinazione diversa: per container; per ferry/traghetti (Turchia, Albania, Grecia); petrolifero (fornisce raffinerie tedesche, ceche, austriache); crociere (Stazione Marittima).

7.) COLLE DI SAN GIUSTO

Cattedrale di S. Giusto

All'epoca carolingia (X secolo) risale la costruzione di due chiese affiancate sui resti di una precedente basilica paleocristiana (V secolo, con aggiunta di abside nel VI secolo). delle due chiese, una è il **sacello del martire S. Giusto** (a dx), l'altra la **basilica di S. Maria Assunta** (romanica, a sx).

La cattedrale attuale risale al 1300 (vescovo Pedrazzani) e fonde le due chiese precedenti abbattendo le absidi laterali per costruire una grande abside centrale (affrescata con l'Incoronazione della Vergine, poi demolita a fine '800 per costruire un'abside più profonda. Il mosaico attuale del 1932 riprende il soggetto originale).

Curiosità: Il rosone è copia di quello del duomo di Cremona, città di origine dell'allora vescovo di Trieste (Predazzani) che chiamò qui le maestranze dalla cittadina di Soncino

Curiosità: sul pavimento davanti alla porta laterale destra, una lapide ricorda che qui furono interrate due zie di Luigi XVI, fuggite dalla Francia durante la Rivoluzione e riparate a Trieste. Alla loro morte furono seppellite provvisoriamente a San Giusto nella tomba della famiglia che le ospitava. Tornata la monarchia in Francia, il nuovo re Luigi XVIII volle riportarle in patria.

Castello

La sua costruzione, impostata sui resti di precedenti castelli, durò quasi due secoli (1470-1630): la Casa del Capitano voluta da Federico III (1470-71), il bastione rotondo (opera veneziana (1508-9), il bastione Lalio (1553-61), il bastione fiorito (1630), segnano le tappe dell'evoluzione delle strutture difensive nei secoli

La Casa del Capitano (1470). La storia vera e propria del Castello è legata alle perenni guerre tra Trieste, Venezia e l'Austria: la prima per mantenere la propria indipendenza,

mentre le altre due desideravano sottometterla. Nel **1382** infatti Trieste, logorata dalle guerre con Venezia e dalle lotte intestine, firma la propria "Spontanea Dedizione all'Austria", secondo cui la città manteneva una sua autonomia amministrativa, ma veniva protetta da un **Capitano Imperiale** di nomina regia che era il capo militare della città. Nonostante ciò la città non era del tutto pacificata, e, nel 1470, l'imperatore **Federico III** ordina quindi la costruzione, a spese dei cittadini, di una casa fortificata, affiancata da una torre, in cima al colle di San Giusto, affinché il capitano cesareo, suo rappresentante a Trieste, potesse controllare efficacemente il borgo cittadino. Si tratta dell'edificio rettangolare a due piani sormontato da una torre a forma di "L" che oggi ospita il museo storico. Questa parte del Castello viene chiamata "**Casa del Capitano**" perché fu anche l'abitazione del capitano imperiale

La fortezza triangolare (1508-1630) Intorno alla Casa del Capitano si sviluppò nei secoli seguenti la struttura del Castello. L'idea della fortezza triangolare con tre bastioni ai vertici si deve alla breve dominazione veneziana tra il 1508 e il 1509. La Serenissima provvide alla costruzione del primo bastione circolare attorno alla preesistente torre federiciana, chiamato infatti bastione "**Rotondo**" o "**Veneto**". I lavori vengono interrotti nel 1509, al ritiro delle truppe veneziane da Trieste. Il progetto della fortezza triangolare munita di bastioni non viene però abbandonato. A metà 1500 viene realizzato il bastione di Sud-Est, che dà sul retro della cattedrale di San Giusto, chiamato "**Lalio**" - dal nome del progettista **Domenico Lalio**, noto architetto al servizio della Casa d'Austria, ricordato anche per la costruzione del Castello di Graz - oppure "**Hoyos**", dal nome del capitano imperiale che ne aveva voluto la costruzione. Per questo bastione viene scelta una forma poligonale più moderna, chiamata "*a muso camuso*", dovuta all'esigenza di adeguare il sistema difensivo alle più perfezionate tecnologie belliche seguite all'introduzione dell'impiego sistematico della polvere da sparo nelle armi pesanti. Per il momento resta totalmente sguarnito il lato della fortezza verso la campagna, perché il pericolo per gli Austriaci continuava a venire dal mare o dalla città.

Nel 1630 la fortezza viene completata con l'esecuzione del terzo bastione, di forma triangolare, chiamato bastione "**Fiorito**" o "**Pomis**", dal nome dell'architetto imperiale **Pietro de Pomis**.

Il Castello resta sede del Capitano Imperiale austriaco fino al 1750, quando **Niccolò Hamilton**, allora in carica, decide di trasferire la propria residenza in città, in un nuovo palazzo costruito nel 1749 sul luogo dell'attuale Tergesteo. Il Castello diventa fortezza e

caserma e, talvolta, anche prigione per le donne di malaffare e i delinquenti di stato: dal 1848 in poi ospita una guarnigione di truppe slave, tedesche o ungheresi che lo rendono invisibile alla città; inoltre le casematte nei bastioni, originariamente vani per collocarvi i pezzi di artiglieria, vengono trasformate e usate come carceri politiche per tutto il periodo risorgimentale.

Ara della pace

A ricordo della benedizione delle armi deposte della III Armata (fine WW1).

Colonna

Fu eretta in piazza Unità d'Italia in onore dell'imperatore Ferdinando I. All'epoca sosteneva un'aquila, mentre oggi è sormontata dal "melone" (ricordo della pietra con cui fu affogato San Giusto) con l'alabarda (San Sergio).

Monumento ai Caduti

della I guerra mondiale di Attilio Selva, costruito negli anni '30 (a quell'epoca risalgono i ritrovamenti dei resti romani).

Foro romano e Basilica civile

Resti riportati alla luce negli anni '30 (databile al 50 d.C.), la basilica era a due piani colonnati e con due absidi diverse sui due lati brevi (88 m di lunghezza totale). Le porte si aprivano sul lato lungo verso il mare. L'altezza del primo piano è segnata dalle due colonne ricostruite (erano 28 in tutto: 12 sui lati lunghi, 4 sui corti). Fra primo e secondo ordine, una balaustra con fregi di genietti, Medusa e Giove Ammone (ora al bastione Lallo). Qui si amministrava la giustizia, si riuniva il senato locale e c'era anche probabilmente un'area di culto legata alla famiglia imperiale. Le parti autentiche sono sempre in calcare, quelle più scure in arenaria sono tutte di restauro.

Orto Lapidario

Sorto nel 1834 per volontà di Domenico Rossetti nello spazio lasciato libero dal cimitero di San Giusto, trasferito alla fine del '700 in sede più adeguata, l'Orto Lapidario contiene

reperiti romani e medioevali riportati alla luce a Trieste e nella regione. Nel giardino si trova il Cenotafio dedicato all'archeologo Winckelmann, padre del neoclassicismo, morto a Trieste nel 1769, opera di Antonio Bosa, allievo di Canova. Questo tempietto è stato rifatto nel 2000. Prima era una gipsoteca, luogo dove si tenevano le statue.

7.) DISCESA DAL COLLE

Arco di Riccardo

Arco romano detto di Riccardo, probabilmente dalla magistratura medievale del "ricario", che aveva sede nelle vicinanze; oppure porta romana in corrispondenza del "cardo" (I secolo d.C.).

Santa Maria Maggiore

(chiesa fondata dai Gesuiti nel 1627, stile barocco).

Curiosità: sulla grata a semiluna in ferro battuto sopra il portone principale è inserito un simbolo massonico (un martelletto).

Curiosità: la chiesa ingloba un preesistente manufatto militare, una torre con feritoie del '500 circa.

Curiosità: nelle soffitte della chiesa furono ospitate alcune famiglie ebraiche durante la WW2 (sono rimasti graffiti e scritte sui muri).

Chiesa di San Silvestro

Secondo la leggenda fu costruita sul sito della casa delle protomartiri Eufemia e Tecla. San Silvestro è il **più antico edificio di culto** interamente conservato della città. Si tratta di una chiesa romanica, costruita probabilmente nel XII secolo, forse su un precedente sacello di epoca altomedievale) La tradizione vuole sia stata edificata sulla casa delle Sante Eufemia e Tecla, che affrontarono il martirio nel 254, casa poi dedicata a S. Silvestro, papa all'epoca di Costantino. Oggi è un tempio delle comunità evangeliche elvetica e valdese.

Ti è piaciuta questa guida? Condividi la tua esperienza e la guida turistica di Trieste con i tuoi amici su Facebook, Twitter e altri social network.

[Www.guidaturisticatrieste.it](http://www.guidaturisticatrieste.it) e-mail: incoming@guidaturisticatrieste.it